

I RISULTATI NEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Di chi è la responsabilità della presenza dei cani e della cattiva gestione del fenomeno

4^{BIS}



Nel caso specifico del PNGSML

Chi gestisce male o non gestisce

I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come la responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo venga attribuita innanzitutto ai comuni, coerentemente con quanto stabilito dalle norme.

Tra le **motivazioni della cattiva o carente gestione da parte dei comuni**, gli intervistati riferiscono:

Nell'Ascolano

- "Il controllo del territorio ("casa per casa") non rende politicamente, anzi è lesivo dell'immagine politica";
- "I Comuni non ce la fanno, i canili costano troppo; per andare a riprendere il cane nel canile sono 38€ con tutta una serie di passaggi amministrativi";
- "Non hanno interesse ad occuparsene, anzi è un costo!".

Nel Pescarese

- "Non hanno risorse e strumenti sufficienti".

Nel Reatino

- "Non si muovono; praticamente non fanno niente!".

Nel Teramano

- "È lontana e per poche segnalazioni non si muove; così, per i cani randagi gli abitanti del comune chiamano la forestale anziché la ASL";
 - "Interviene solo su chiamata e a volte neanche se chiamata";
 - "È negligente";
 - "I veterinari della ASL chiudono un occhio sui controlli";
 - "I veterinari della ASL sono lenti";
 - "I veterinari della ASL re-introducono i cani nel territorio";
- In riferimento agli attacchi: "I veterinari sono troppo sbrigativi quando fanno i rilievi, analisi troppo veloci".

Nell'Aquilano

- "È inadempiente: abbiamo chiesto di controllare i cani degli allevatori per verificare le cucciolate e i microchip ma niente!";
- "Dimostra poca solerzia e attaccamento al lavoro; sono sempre gli ultimi ad arrivare";
- "È negligente; non effettua i dovuti controlli, non interviene, non lavora bene...";
- "Non provvede alle catture e alla sterilizzazione";
- "È sempre molto restia ad intervenire: bisogna forzarli";
- "È assente!";
- "Non riesce a risolvere niente";
- "Quando il comune non dispone di canili non interviene perché altrimenti, dopo, dove si mette il cane?";
- "Rilascia i cani sul territorio";
- "Non dispone del personale e delle risorse adeguate: riesce solo a gestire le emergenze... perciò il fenomeno non migliora";
- In riferimento alle predazioni: "I costi degli indennizzi sono legati alla certificazione del danno da parte della ASL, a volte eccessivi. Bisognerebbe prevedere una sorta di assicurazione per evitare i controlli da parte dei veterinari".

Nel Teramano

- "Non intervengono per paura delle pressioni e dei ricatti politici da parte delle associazioni ambientaliste e animaliste";
- "Un sindaco non si prenderà la briga di finire sul giornale o in televisione... Se in televisione continuiamo a dare ascolto alla Brambilla che bacia, abbraccia gli asini, che vuole che i cani rientrino nello stato di famiglia, vuol dire che il problema non lo si vuole affrontare";
- "Sono inadempienti: non controllano e non segnalano";
- "Non si fanno carico di tutte le segnalazioni da inviare all'ASL";
- "Spendono troppo per i canili ma di fatto non gestiscono il problema"; "Il più delle volte optano per farsi riportare il cane sul territorio pur di non sostenere le spese del canile";
- "Non hanno le risorse sufficienti e perciò vanno fatte delle scelte. Credo che al primo posto vada la persona, credo che sia più giusto aiutare un vecchietto e poi gli animali e non perché io non amo gli animali... Se il territorio fosse tenuto bene tutto questo non succederebbe e sarebbero ridotti i costi e il numero dei cani";
- "I comuni non hanno risorse e strumenti sufficienti per gestire il fenomeno; se già ogni Comune potesse disporre di un suo canile si abbasserebbero i costi";
- "Devono cambiare atteggiamento: i comuni potrebbero avvalersi della collaborazione delle associazioni venatorie e delle associazioni agricole con i loro membri".

Nell'Aquilano

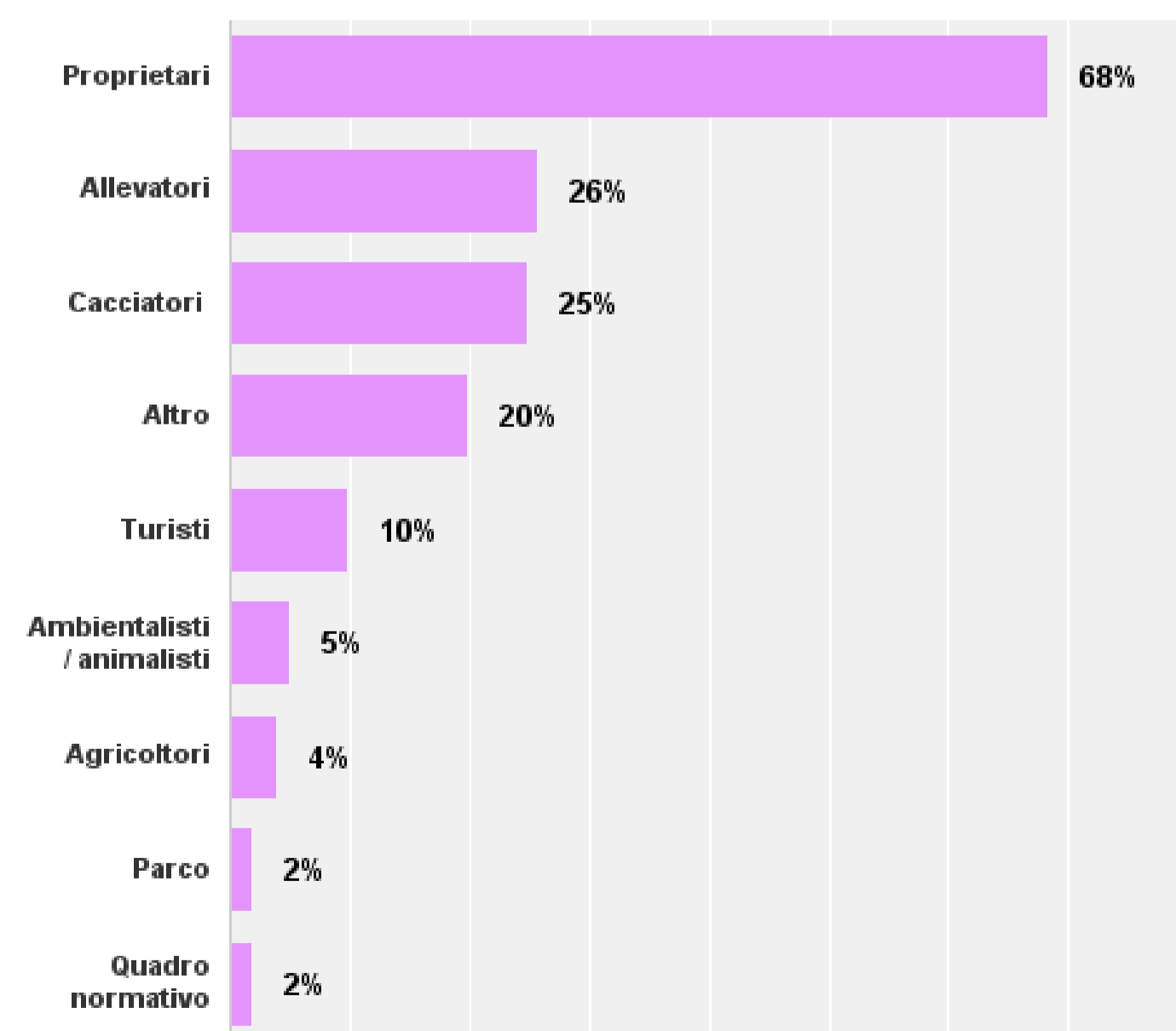
- "Semplicemente non se ne occupano!";
- "Fanno a scaricabarile";
- "Il fenomeno rappresenta un costo enorme per i comuni";
- "Non applicano la legge: non hanno canili o convenzioni e per non assumersi la responsabilità dei cani che, senza canile o convenzione devono essere rilasciati sul territorio, li lasciano stazionare nei canili sanitari...";
- "Non si coordinano con gli altri enti";
- "Quando ero ragazzino, arrivava l'accalappiacani. Oggi, invece, non arriva proprio nessuno. Ma i cani non devono stare in paese: se il mio cane fa danni, io pago; se fa danno uno di questi cani, chi paga?";
- "Non si preoccupano delle catture e della sterilizzazione".

La responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo viene, poi, attribuita all'Azienda sanitaria locale (servizi veterinari) soprattutto in ambito aquilano e teramano. In generale, **la ASL viene percepita come "assenta", "inefficiente"** anche in riferimento ai sopralluoghi per l'accertamento della causa di morte, sia di animali allevati che di fauna selvatica.

Riguardo ai **canili**, il principale problema è rappresentato dal fatto che sono scarsi e insufficienti anche perché la valutazione generale è piuttosto negativa:

- "Sono eccessivamente e ingiustificatamente costosi";
- "Sono solo una speculazione, costano troppo; un tempo i cani si prendevano e si portavano al mattatoio";
- "I canili non risolvono nulla anche perché non contribuiscono al controllo sul territorio; la verità è che i canili rappresentano un grande business e perciò non dovrebbero essere privati ma solo pubblici";
- "I canili, in particolare quelli gestiti da associazioni e organizzazioni, non funzionano";
- "Sono troppo pieni: gli animali a volte li rilasciano o li ammazzano";
- "Tutte le risorse pubbliche sul randagismo finiscono nei canili che però non risolvono il problema, anzi!";
- "Per chi gestisce i canili più cani ci sono e più ci guadagnano".

Di chi è la responsabilità della presenza dei cani



I proprietari, in particolare "di fuori" perché abbandonano i cani soprattutto lungo i principali assi viari e soprattutto nel periodo estivo; ma anche del territorio che lasciano vagare i cani e abbandonano le cucciolate.

Gli allevatori, perché: gestiscono male i cani lasciandoli liberi e affamati; non controllano le cucciolate; quando ripartono lasciano sul territorio i cani; - hanno un numero eccessivo di cani; lasciano le greggi da sole con i cani da guardiania; abbandonano i pastori abruzzese che nascono in montagna e che vengono ritenuti non adatti; sono una grossa fonte di abbandono di animali e di attività illegali; uccidono i cani che non servono.

I cacciatori, perché: smarriscono i cani; abbandonano i cani: "Nel caso dei cacciatori c'è il problema che prima di assumersi la proprietà del cane i cacciatori lo vogliono provare e se non è buono, come si dice nel nostro gergo, lo sperde". A questo proposito, però, le percezioni sono molto discordanti: "I cacciatori non abbandonano i cani: tengono più a loro che alle mogli!"; "Perché dovrebbero abbandonarli? E poi si tratta spesso di cani che costano diverse migliaia di euro!"; microchippano i cani solo dopo essere sicuri che siano buoni per la caccia; toglie il microchip per abbandonare il cane; abbandonano le cucciolate.

Figura 6a - PNGSML: Tipologie di soggetti ritenuti colpevoli della presenza di cani randagi/vaganti sul territorio

